

Ventun anni fa la caduta del Muro di Berlino

Pubblicato: Martedì 9 Novembre 2010



Il 9 novembre 1989 cadeva ufficialmente il Muro di Berlino.

Evento necessario, evento che segna la fine del "secolo breve", il Novecento, evento spartiacque nella storia d'Europa e del mondo, almeno di quello "occidentale" che imponeva definitivamente il suo modello libertario-consumista su quello totalitario-poliziesco degli ossificati regimi d'obbedienza sovietica. Evento imprevisto, nel senso che tutto si svolse con tale rapidità da stupire gli stessi attivisti democratici della Germania dell'Est: tutto per un equivoco, **l'annuncio in tv del ministro Schabowski**, informato da una scarna velina di partito, che i *checkpoint* sarebbero stati aperti per permettere alla gente di visitare Berlino Ovest. In una scena che pareva presa da "Quinto potere" si precipitarono fuori di casa a decine di migliaia. E fu così che quel "*Tear down this wall*" ("Tirate giù questo muro") di Ronald Reagan divenne realtà, a picconate, sotto lo sguardo incredulo ed entusiasta del mondo intero, **per volontà unitaria del popolo tedesco e consenso generale delle genti d'Europa**, stanche di divisioni anacronistiche.

Da settimane i tedeschi dell'Est, gli Osis, cui le televisioni dell'Ovest da tempo mostravano il benessere contrapposto al loro grigiore di "migliore baracca del gulag", avevano preso a profittare dell'apertura delle frontiere da parte della liberaleggiante Ungheria; il sistema politico imperniato sulla Sed, partito unico non di nome, ma di fatto, stava crollando. Con la caduta del Muro, **si ebbe la rapida, indolore e misericordiosa fine di una dittatura meschina e odiosa**, costruita sullo spionaggio ossessivo e il ricatto dei propri cittadini, che aveva costruito nel 1961 il muro per impedire in specie ai più istruiti e brillanti di andare a cercare opportunità nel più ricco Ovest. **Un'ammissione di sconfitta in piena regola, che fece di uno Stato una prigioniera**. Degno epilogo per una fetta di Germania "fondata" dall'orgia di stupri, saccheggio e massacri con cui l'Armata Rossa staliniana vendicò nel 1945 le abominevoli e gratuite atrocità che i nazisti avevano inflitto a Ucraina, Bielorussia e Russia durante l'operazione Barbarossa.

E fu così che venne riunificata la città contesa, la capitale tedesca ora restituita al suo antico ruolo, sorto con la potenza della Prussia.

Oggi, del muro irto di mitragliatrici e di guardie che prima sparavano, poi davano l'alt, restano i cocci, rivenduti come reliquie. **Resta una Germania che ancora oggi non ha del tutto recuperato l'Est al livello dell'Ovest**, pur avendo fatto, nel complesso, molto bene, eccetto che nel primo sofferto decennio. La "questione orientale" tedesca è stata gestita meglio di quella meridionale in Italia, dove non c'è stato il totalitarismo comunista, ma vige quello delle mafie.

Quanto al **"muro nelle teste"** non è ancora caduto: in Germania, con la *"Ostalgie"* degli anziani (e non solo) cui mancano prodotti e simboli delle loro vite pur prigioniere; altrove, quando si vuole appropriarsi del merito d'aver abbattuto il Muro, o per converso attribuire ad altri colpe per la sua esistenza. I fatti storici sono chiarissimi: chi vive "qui e oggi" non vi ebbe parte, non può nè accampare meriti pregressi nè addebitare colpe a priori. E nemmeno lavarsi la coscienza ignorando.

Pensiamo invece ai muri di oggi: a quello che tiene prigionieri milioni in Corea del Nord, o a quello che assedia e soffoca la Palestina, tagliando la terra su cui camminò da uomo libero un certo Gesù di Nazaret. A quello nel deserto che trattiene i Saharawi lontano dalla patria da decenni; ai tanti muri dell'odio ignorati, perchè non se ne cava buona propaganda.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it